

Il servizio sarà in funzione a Roma e Bologna 24 ore su 24. Sarà gestito da ex tossicodipendenti che saranno coadiuvati da un'equipe medica

Un telefono amico per aiutare i drogati

Dalla nostra redazione

ROMA - «Ora è tutto pronto. Stiamo solo aspettando che la Sip ci comunichi quale numero telefonico ci è stato assegnato». Il dott. Carlo Cesarini, psicologo, presidente della comunità terapeutica «Punto Linea Verde» e la dott.ssa Renata Taddei, psicologa anche lei e coordinatrice terapeutica della comunità non nascondono la loro soddisfazione.

L'idea attorno alla quale hanno lavorato è originale ed anche coraggiosa: un telefono «amico» per i problemi legati alla tossicodipendenza, che funziona 24 ore su 24, a Roma - con tre linee telefoniche - ed a Bologna.

«A Roma - spiega la dottoressa Taddei - il servizio sarà svolto da ex tossicodipendenti della nostra comunità che si alterneranno per quattro turni di sei ore ciascuno per 24 ore su 24. Saranno coadiuvati dalla nostra équipe terapeutica composta da sei psicologi e dalla USL RM 2 che si è dimostrata, con il servizio di assistenza alla tossicodipendenza, particolarmente interessata e disponibile a lavorare sulla nostra proposta.

Ma va sottolineato che l'elemento di grossa novità è proprio il ruolo centrale che avranno nella gestione del servizio gli ex tossicodipen-

denti che - esaurito il corso terapeutico - hanno scelto di aiutare quanti fanno ancora i conti col drammatico problema della tossicodipendenza». «Di solito - osserva Cesarini - si fa un gran parlare dei tossicodipendenti ma non si parla mai con i tossicodipendenti».

Proprio a partire da questa considerazione abbiamo deciso di far parlare direttamente chi vive questo dramma: non solo i tossicodipendenti ma anche i loro genitori, le loro famiglie, gli amici, per conoscere i problemi e le esigenze di tutti. Stavolta si potrà star sicuri che troveranno all'altro capo del telefono delle persone che hanno già passato le loro stesse esperienze e che saranno in grado di capirli meglio di chiunque altro. Quanto alla scelta del telefono credo che in questo caso ci renderà più facile il contatto con gli utenti. Basti pensare a quante famiglie per vergogna o discrezione si chiudono nel silenzio e non fanno uscire il problema dalla soglia di casa: con il telefono tutto diventa più semplice».

Ma quale tipo di aiuto potrà dare in concreto il telefono «amico»? «Il servizio - risponde la dott.ssa Taddei - svolgerà una triplice azione: di prevenzione innanzitutto, mentre a livello operativo ci

muoveremo su due piani. Da un lato forniremo tutte le informazioni, le notizie ed i consigli necessari agli utenti: per esempio a chi rivolgersi ed in quali UUSSLL, le comunità terapeutiche presenti sul territorio nazionale che hanno disponibilità di posti e così via. Dall'altro disporremo di un servizio di pronto intervento per i casi di necessità: a questo proposito abbiamo già preso accordi con il pronto soccorso dell'ospedale S. Camillo che ci metterà a disposizione un paio di autoambulanze.

A Roma ci sono ragazzi drogati che collassano in continuazione, spesso abbandonati - per paura - senza che sia avvertito nessuno: forse basterebbe un certo numero telefonico ben pubblicizzato, facile da ricordare, per aiutarli e, in qualche caso, per salvarli la vita».

«Saremo sommersi di chiamate - riprende Cesarini - non so come sopravviveremo con il carico di lavoro che ci piomberà sulle spalle di qui a dieci, quindici giorni. A Roma, secondo un'inchiesta svolta dal Comune, sulla base delle siringhe vendute, gli eroinomani sarebbero stimabili in una cifra oscillante tra i 40 e i 70mila: un dato impressionante se si pensa a quante sono 40mila famiglie, a quante persone finiscono per essere coinvolte in que-

sto incubo. Ma l'importante, per noi, è lanciare un segnale, buttare un sasso nello stagno per far muovere le strutture pubbliche. I Sat - precisa ancora - vanno ristrutturati: non possono restare il luogo dove il tossicodipendente passa a prendersi la dose di metadone, ma devono diventare un'occasione per tenere i ragazzi fuori da quell'ambiente che li spinge alla fuga nell'eroina».

Oltre che a Roma, il servizio entrerà in funzione anche a Bologna dove sarà gestito, come dice Cesarini «con tanta buona volontà e pochi mezzi», da un gruppo di assistenti sociali, psicologi ed ex tossicodipendenti. «A Bologna il fenomeno è particolarmente grave - osserva la dott.ssa Taddei - perchè la città è diventata un crocicchio importante della via della droga in Italia».

L'esperienza della comunità terapeutica «Punto Linea Verde» va avanti da ormai due anni. Il gruppo si costituì nel 1982 e salì agli onori della cronaca nel febbraio di quell'anno quando operatori e tossicodipendenti occuparono per protesta la villa di Palombara Sabina di Camillo Crociani. «Allora - racconta Cesarini - ci diedero un pezzo di terra vicino a Bracciano che i ragazzi hanno trasformato in una vera e propria azienda agricola. Un'esperienza favolosa - aggiunge - al di là di ogni nostra aspettativa: un grosso successo del programma di recupero sabato sulla terapia familiare». Finora tutta l'equipe della comunità ha svolto gratuitamente lavoro volontario, sei psicologi e i due operatori che vivono con i ragazzi. Solo da poco tempo siamo stati riconosciuti come ente ausiliario della Regione Lazio. E adesso tentiamo con il telefono «amico».

I. M.

**In funzione il «telefono amico»
per uscire dall'eroina**

Fin dalle sue prime ore il «telefono amico» per i tossicodipendenti è stato sommerso da centinaia di chiamate: genitori, parenti e giovani coinvolti dalla droga hanno telefonato al numero 868486 alla ricerca di un punto di riferimento in grado di dar loro consigli. La droga non risparmia nessuno ma, dal tono delle telefonate arrivate al centralino, è emersa, pur con tutta la tristezza e l'angoscia, la volontà di uscire dall'eroina.

Il «telefono amico» per i tossicodipendenti, iniziativa unica nel suo genere, è stato ideato dalla comunità terapeutica «Punto linea verde» in collaborazione con la Usl Rm2. Il servizio avrà carattere permanente e funzionerà 24 ore su 24; all'apparecchio risponderanno ex tossicodipendenti coadiuvati da un'«equipe» medica composta da psicologi di «Punto linea verde».

Giovedì - 15 dicembre 1983

Entra in funzione oggi su iniziativa di una comunità terapeutica

Un telefono per dimenticare

All'altro capo del filo ex tossicodipendenti pronti a dare consigli sulla loro esperienza

ROMA, 15 dicembre

(M.S.) Da questa mattina per i 60 mila tossicomani romani c'è un «telefono amico»: quattro linee al numero 864.864 realizzato dalla Usl Roma 2 e dalla comunità terapeutica «Punto linea verde». Ai quattro microfoni saranno, 24 ore su 24, 12 ex-tossicodipendenti e 6 psicologi, in turni di sei ore.

— **Luigi, tu sei uno degli ex-drogati impegnati in questa nuova impresa. Qual è la tua storia?**

«Sono di famiglia napoletana, ma da sempre vivo a Roma. Ho 32 anni. A 16 ho iniziato con le droghe leggere, passando due anni dopo a quelle pesanti. Ho smesso un anno fa, quando sono entrato nella comunità terapeutica gestita a Bracciano dal dottor e dalla dottoressa Taddei».

— **Che impegni avete nella comunità?**

«Siamo in un bosco di 40 ettari e lavoriamo la terra: produciamo ortaggi e frutta. Abbiamo anche un laboratorio di falegnameria e uno di ceramica».

— **Da domani, quando incomincerai a rispondere alle telefonate, che cosa dirai?**

«Ascolterò i loro racconti. Poi racconterò io come ce l'ho fatta ad uscire dall'incubo della droga. Sarà a quel punto lui o lei a dovermi dire che cosa vuole da se stesso. Certo, se telefonano, vuol dire che sono stufi ed esasperati: non ne possono più di rubare dalla mattina alla sera per comprarsi la roba».

— **Quali soluzioni gli proporrete?**

«Gli farò capire che non potrà smettere di bucarsi se rimarrà nello stesso ambiente: deve andare in una comunità, oppure se

ne deve uscire dall'Italia scegliendo un Paese dove sia molto difficile trovare la polvere. In ogni caso si deve allontanare dalla famiglia».

— **E perchè?**

«Ricordati che i drogati sono quasi tutti di basso ceto sociale, e se il padre ruba e la madre si prostituisce c'è poco da fare. In altri casi i genitori, per evitare di affrontare i loro problemi, trovano nel figlio drogato una giustificazione a tutto».

— **Al ragazzo che ti chiede aiuto, consigli di rivolgersi ai centri sanitari pubblici che forniscono il metadone?**

«Assolutamente no, perchè non cambierebbe nulla. Il problema è di trovare il modo di riempire i vuoti che l'eroina riempie, perchè quando ci si buca non c'è problema di sesso, nè di amicizia, nè di fame».

Il Messaggero

di Roma

Il Messaggero / Giovedì 15 Dicembre 1983 Pag. 8

E' l'864864, in funzione da oggi per 24 ore al giorno. Risponderanno tutti ex-drogati.

Nuovo telefono amico per i tossicodipendenti

864864. Da oggi a questo numero di telefono risponderà qualcuno che potrebbe avere qualcosa di molto importante da dire. E' il nuovo «telefono amico» per i tossicodipendenti, primo esempio a Roma e probabilmente in Italia. C'è un ragazzo che non sa a chi rivolgersi? c'è uno che è in crisi di astinenza e non sa come farsi passare i dolori? C'è un altro che vuole entrare in una comunità terapeutica? C'è anche chi non ha assolutamente nessuna voglia di smettere ma ha solo una gran voglia di parlare? Per tutti questi e certamente per tanti altri casi si potrà chiamare l'864864.

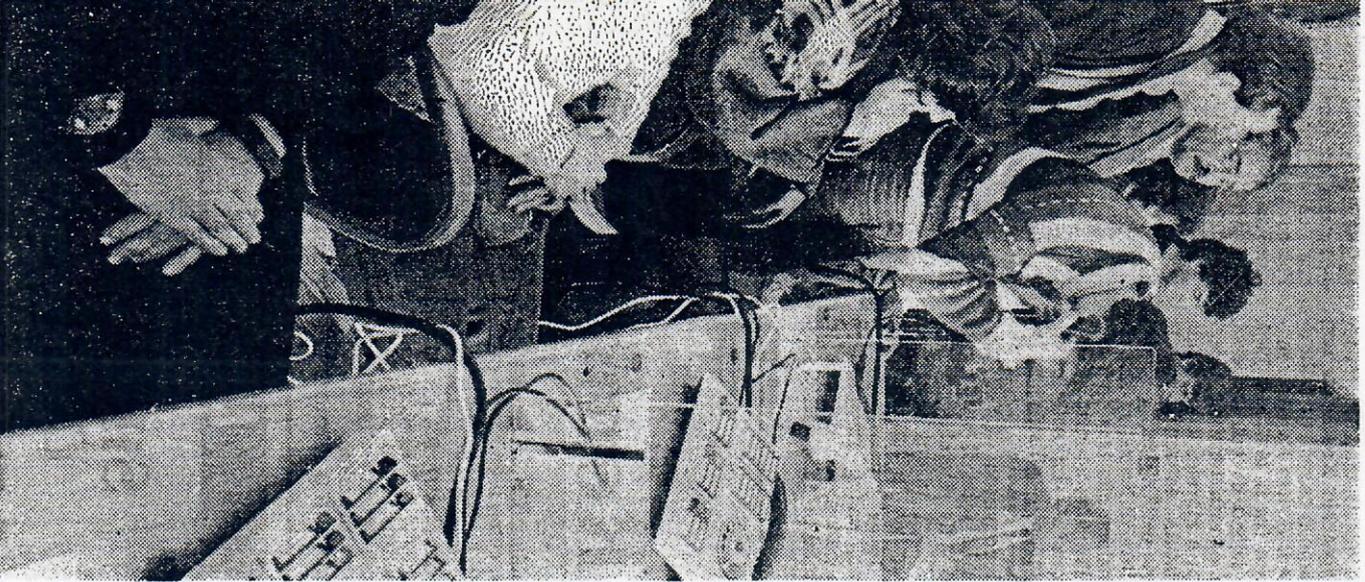
Il servizio è dotato di quattro linee telefoniche con ricerca automatica, funzionerà 24 su 24 e dall'altra parte del filo risponderanno a turno ragazzi che in passato erano dipendenti dall'eroina ma che adesso ne sono fuori.

«Questa era una discriminazione fondamentale — ha detto il dottor presidente della comunità terapeutica "punto linea verde" di Bracciano che ha avuto l'idea del telefono amico — per realizzare la nostra iniziativa. A rispondere ai tossicodipendenti e ai loro familiari doveva essere gente che aveva vissuto direttamente questa esperienza e chi poteva farlo meglio di loro?». I 12 ragazzi della comunità più alcuni psicologi che si daranno i turni lavoreranno

su base totalmente volontaristica senza ricevere un soldo. La Unità sanitaria locale RM 2 ha concesso all'iniziativa una stanza della sede in via Lima 51 a due passi da piazza Ungheria. «Il nostro — ha detto forse con un eccessivo trionfalismo, il presidente del comitato di gestione della Usl — è l'esempio di come si possa lavorare insieme, struttura pubblica e struttura privata, uniti per un fine socialmente utile».

La struttura pubblica ha assicurato in effetti una collaborazione ampia: tutti i Sat (Servizi assistenza tossicodipendenti) di Roma e Provincia saranno collegati con il telefono amico e hanno promesso la più ampia collaborazione con i ragazzi che attraverso il filo daranno consigli e informazioni su come fare.

«In futuro, se l'iniziativa avrà il successo che ci auguriamo — ha proseguito — vorremmo comprare anche una autoambulanza per il pronto soccorso ai tossicodipendenti. Si calcola che il 5 per cento del totale degli assuntori regolari di eroina (sarebbero solo a Roma 40-50 mila) abbia ogni giorno un collasso. Pensate a quanto sarebbe bello avere un mezzo specifico per soccorrere questa gente che spesso, purtroppo, muore».

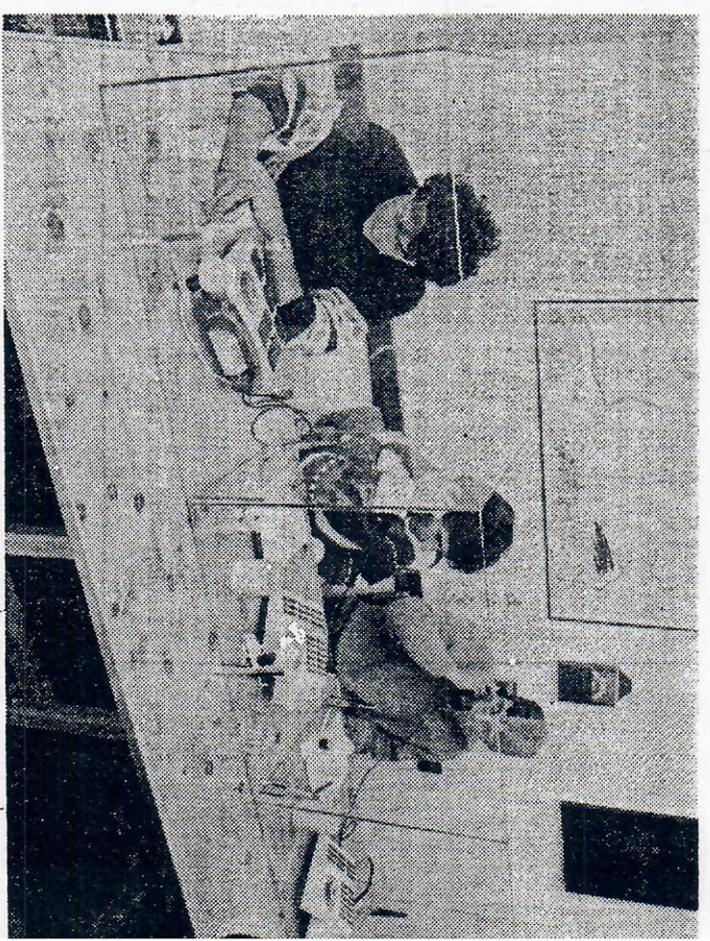


Ragazzi in crisi telefonate! Vi risponderà chi è uscito da quel tunnel

Basta chiamare il n. 864.864-5-6 - Alcuni giovani che hanno trascorso un anno nella Comunità terapeutica di Bracciano diranno come sono tornati a vivere

Il tossicodipendente non fa notizia. Anzi c'è gente che guarda alla droga come ad una sciocchezza in più in questi tempi già pieni di sciocchezze. Ma un ex tossicodipendente può fare notizia perché è come un vecchio che torna giovane, come un malato di cancro che guarisce, come un bambino non voluto che nasce.

Se poi ex tossicodipendenti sono ventiquattrore su ventiquattro all'altro capo del filo di un telefono, pronti a donare la propria esperienza, i propri drammi ed infine il proprio incredibile ravvedimento a chi ha bisogno, questo diventa un fatto importante per i settantamila drogati di Roma. Da oggi al numero 864.864-5-6 rispondono Rodolfo, Stefano, Giuseppe, Luigi, Attilio, giovani di diversa età e di diversa provenienza che



La Comunità terapeutica di Bracciano per imparare a vivere. Dodici prefabbricati donati dalla Protezione civile, niente elettricità, un freddo terribile d'inverno, pochi contatti con l'esterno: qui venti ragazzi lottano contro il loro male aiutati da volontari psicologi.

La loro esperienza è in parte riuscita e la prova di questo è nel «telefono amico dei tossicodipendenti», creato ex novo nei locali della USL RM 2 in via Lima con tanta volontà degli iniziatori e con alcune buone promesse da parte della stessa USL e del Sat.

Alle Comunità vanno ancora poco soldi e soprattutto poco interesse come del resto molte iniziative che riguardano i drogati sono accompagnate da scetticismo e incredulità. Ma il «telefono amico» si prepara a una vita molto diversa. Caddono le paure di essere identificati, cade la timidezza. Madri, padri, familiari, ragazzi in crisi possono chiamare. Tra chi risponderà c'è anche Luigi, 32 anni. Nel '68 visse con curiosità i nuovi movimenti e le nuove idee. La famiglia stava bene e il inizio con le droghe più per cambiare che per altro. In pochi anni si ritrovò solo con un unico pensiero: avere l'eroina. «La droga riempie la vita — ci ha detto Luigi — e nei momenti in cui uno ne ha bisogno non guarda in faccia nessuno, si trasforma in scappatore, in ropinatore. E nell'attimo in cui si sta bene che, guarda caso, uno può pensare a se stesso e l'immagine che si ha è di disguido totale. Però si continua. Anche perché nessuno sa capire che spesso se il drogato rifiuta il dialogo è per natura per natura che qualcuno venga e si porti via la droga, l'unica cosa che dà soddisfazione, senza sostituirsi con altro».

Interviene Sergio, 24 anni, un bel ragazzo, una famiglia numerosa alle spalle, oltre ad un matrimonio fallito e a qualche mese di galera. «Ho iniziato a buccarmi per strada ed ho desiderato di smettere più di una volta senza riuscirci. Si hanno dei vuoti nella personalità che si riempiono benissimo con l'eroina e diventa sempre più difficile riempirla con i sentimenti con il senso vero della vita. Ma quello che si deve sapere è che un drogato alla vita ci tiene eccome. Io ho pensato solo una volta a suicidarmi e non sul serio altrimenti lo avrei fatto. Il drogato è un ragazzo debbole reso vigliacco dalla "roba"».

Un ragazzo che vuole vivere e non sa vivere. In questo caso la Comunità diventa una culla, un luogo dove si nasce e si impara a muovere i primi passi. Quei passi a muovere e che spediscono i genitori intralucano con loro problemi.

«Adesso che sono uscito da questo incubo, che incubo allora non era, mi rendo conto come si può vivere e mi sento nel dovere di dire che qualcuno è stato generoso con me di dedicarmi all'iniziativa del "telefono amico"».

Una iniziativa che sembra rivoluzionaria, perché riempire quel penoso drammatico silenzio che si para il passante da quei giovani che potrebbero essere con l'ago od un fratello ci all'angolo di una strada, rischia la morte.

ANNA SCALFATI

l'Unità

GIOVEDÌ
15 DICEMBRE 1983

Contro la droga adesso c'è anche un «telefono amico»

Il numero (864.864) in funzione da oggi, 24 ore su 24

Da stamattina funziona a Roma un «telefono amico» per i tossicodipendenti. È una iniziativa lanciata da un'associazione privata («Punto linea verde») che ha già all'attivo una comunità di una ventina di ragazzi a Bracciano. Ad appoggiare l'associazione è intervenuta anche la unità sanitaria locale Roma 2, che ha messo a disposizione degli ex tossicodipendenti e degli operatori sanitari due stanze. Saranno proprio i giovani che sono usciti dall'esperienza della droga a fornire consigli e informazioni al telefono amico. Per il momento l'idea della comunità è di istituire un servizio 24 ore su 24 coperto da tre turni. Ad ogni turno ci saranno almeno tre ragazzi e un operatore. In un secondo momento si pensa di istituire anche un pronto intervento sanitario con tanto di ambulanza.

«Se è vero — ha detto Carlo Cesarini — che a Roma esistono 40 mila tossicodipendenti accertati e che il rischio di collasso investe almeno mille di loro ogni giorno, la necessità di istituire un vero e proprio pronto intervento medico-psicologico è veramente improrogabile».

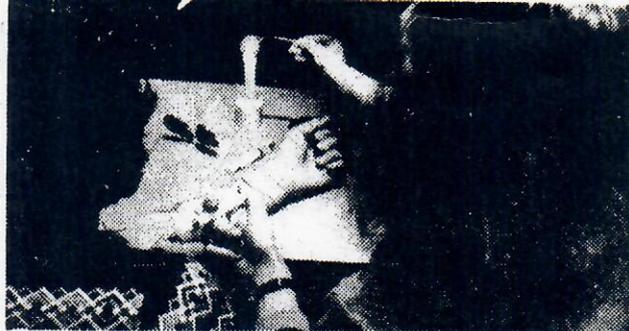
Il telefono amico (il numero è 864864) fornirà informazioni sulle strutture pubbliche (indirizzo, persone a cui rivolgersi, tipo di prestazione offer-

ta, elenco di tutte le comunità esistenti in Italia) e suggerimenti. Potranno chiamare a qualunque ora del giorno e della notte non solo i diretti interessati ma anche parenti, genitori o amici di tossicodipendenti.

Quello del telefono (che viene pagato direttamente dalla comunità «Punto linea verde») non è che il primo passo di una serie d'interventi su vari campi. Esiste anche un progetto per le scuole, uno per le caserme e uno di interventi preventivi.

È in progetto anche la realizzazione di una unità telefonica mobile che permetterà di portare il «telefono amico» anche in altre province del Lazio.

L'associazione «Punto linea verde» ha cominciato la sua attività due anni fa. Il primo passo fu l'occupazione di un terreno di proprietà di Crociani nei pressi di Palombara Sabina. Da allora ad oggi i giovani che parteciparono all'occupazione sono molto cambiati: innanzitutto sono diventati di più. Inoltre, la stragrande maggioranza di loro ha finito un programma di disintossicazione e oggi ha già trovato lavoro. Adesso il centro è ospitato in un paio di locali che i ragazzi stanno finendo di costruire nei pressi di Bracciano. Non tutti i problemi sono superati, ma i giovani assicurano che sono ottimisti e fiduciosi.



In funzione da oggi

Chiamate 864.864 il telefono amico per i tossicomani

DA OGGI c'è un telefono amico per i tossicomani. Il numero è 864.864 e il servizio è gestito, in collaborazione, dalla Usl Rm2 e dalla comunità «Punto Linea Verde». Alla cornetta, 24 ore su 24, c'è un ragazzo che si è liberato dalla schiavitù della siringa con accanto uno psicologo. Ma il primo approccio è sempre con un ex tossicodipendente, che è in grado di fornire tutte le informazioni in materia di Sat, strutture pubbliche, comunità private, ospedali: tutti gli avamposti, insomma, della guerra alla morte in bustina.

Per pubblicizzare l'iniziativa, sono già pronti manifesti e striscioni con uno slogan efficace: «Aiutaci ad aiutarti». Perché il primo passo, per chi decide di uscire dal tunnel, è spesso il più importante e parlare con un giovane che ha vissuto gli stessi problemi, sofferto l'identico calvario e passato tutte le tappe della dipendenza prima di arrivare alla liberazione è già un ottimo inizio. «Troppo spesso — sintetizza il psicologo di «Punto linea verde» — si parla dei tossicodipendenti e troppo poco coi tossicodipendenti».

Quella del «telefono amico» — strumento assolutamente nuovo nella lotta alla droga — è solo una fase iniziale: per il futuro, i giovani terapisti e il gruppo di volontari (tutta l'equipe lavora gratuitamente) hanno intenzione di organizzare un vero e proprio pronto soccorso per eroinomani in crisi, con tanto di ambulanza con a bordo medico e psicologo. Ma prima di arrivare a questo bisognerà avere i mezzi (ottenere un'ambulanza da un autoparco della Usl è tutt'altro che facile) e, per ora, i locali messi a disposizione del Comitato di gestione e le quattro linee a ricerca automatica sono già un'autentica conquista. In una città che conta — secondo stime del Comune — dai quaranta ai cinquanta «drogati», con una percentuale giornaliera di collassi che va dal 5 al 10 per cento e una spesa quotidiana che si aggira sui 3 miliardi, c'è da augurarsi che iniziative di questo genere vengano incoraggiate al massimo dalle strutture pubbliche.

Ma a cosa serve, esattamente, il nuovo servizio? «In primo luogo a dare ogni tipo di informazione sulle 20 Usl di Roma e delle 15 della Provincia: come funzionano i servizi, dove sono, che tipo di terapia e di farmaci adoperano, risponde il responsabile, assieme alla dottoressa Renata Taddei del gruppo di psicologi di «Punto Linea Verde» — ai ragazzi non diremo soltanto dove sono i Sat (Servizio di assistenza ai tossicodipendenti) ma daremo anche i nomi dei terapisti in modo da incoraggiare un rapporto diretto, personale, tipo «vai da Gianni alla data ora e parla con lui...». Inoltre, siamo in grado di fornire tutte le spiegazioni sulle 112 comunità terapeutiche che ci sono in Italia: come funzionano, come ci si entra, le regole fondamentali ecc. Per questo siamo a disposizione non solo dei tossicomani ma anche dei genitori, degli operatori, degli insegnanti e, insomma, di chiunque voglia saperne di più sulla lotta alla droga. Naturalmente, però, gli interlocutori principali saranno i ragazzi in crisi, anche se hanno semplicemente voglia di sfogarsi, se cercano di istaurare un dialogo, di parlare con qualcuno disposto ad ascoltarli».

Pur lavorando in una comunità privata, i giovani terapisti di «Punto linea verde» privilegiano la struttura pubblica, territoriale che deve fornire la prima risposta a chi vuol liberarsi da quella che, nel giro, viene definita «La scimmia». La loro linea di intervento si basa soprattutto sulla terapia familiare e la comunità si trova a Bracciano, nella cornice dei quaranta ettari di terra ceduti dall'Università di agraria su cui sorgono 8 casette prefabbricate donate dall'allora ministro Zamberletti. Gli ospiti, per ora, sono una ventina.

Tornando al «telefono amico», le conversazioni con i tossicomani (per i quali, se lo richiedono, è garantito l'anonimato) verranno utilizzate, al momento di trarre un primo bilancio, per uno studio statistico. I cinque psicologi e i 12 ex tossicodipendenti si sono messi al lavoro con lo slancio tipico dei volontari: adesso bisognerà vedere se un aiuto contro la morte bianca può arrivare anche attraverso il filo.

Comiere delle /ora
16 - XII - 83

E' l'864.864 in funzione giorno e notte nei locali della USL RM/2

Un numero di telefono contro l'eroina per aiutare chi vuole uscire dal tunnel

La sua voce al telefono è debolissima, si fa fatica a capire. «Non posso parlare più forte: di là c'è mio marito e lui non sa che mi drogo». Dice di chiamarsi Rosanna, di avere 35 anni e una bambina di 3. «Mi faccio dal 1979. Non ne posso più, voglio smettere, ma non trovo la forza. Appena sto qualche giorno senza la roba mi sento vuota, finita». Dall'altra parte del filo le risponde Gianfranco, un ex tossicodipendente: «Conosco bene quella sensazione: l'eroina ti riempie la vita, ma se vuoi puoi farcela».

«La volontà ce l'ho, ma la forza, la forza, chi me la dà?».

«I primi giorni sono i più duri, ma poi vedrai che ce la farai».

«Dici bene tu, ci sei riuscito, sei un ragazzo. Ma io come faccio, ho un marito e una creatura di tre anni. Come faccio quando sto a rotta?».

«Ascolta Rosanna, vai alla tua USL, oppure, se preferisci, mettiti in contatto con qualche comunità, ti do gli indirizzi».

«Non so se ci andrà — dice Gianfranco dopo aver chiuso la comunicazione — ma intanto o sa a chi può rivolgersi e si è sfogata. Telefono amico serve anche per questo. Sono dodici, otto ex drogati e quattro psicologi, ad alternarsi agli apparecchi del numero 864.864, il telefono amico per le tossicodipendenze. E' in funzione da due giorni ed è già subsistato di chiamate da tutta l'Italia. «Ci chiedono di tutto — spiega la dottoressa Renata Taddai, ideatrice dell'iniziativa che non ha alcun precedente — dal conforto morale agli indirizzi ai suggerimenti per aiutare un collassato. E voi cosa siete in grado di offrire? «Consigli, per il momento, generalmente rimandiamo alle USL oppure ai SAT o alle équipe di psicologi di comunità che riteniamo serie».

Ma la vera novità di telefono amico, come spiega il dottor Taddai, è il fatto di parlare diretta-



Ricorrono alla «voce amica»: un filo attraverso il quale ritrovare la speranza

mente con i tossicodipendenti: «Troppo spesso si parla di loro, senza conoscere realmente i problemi e le difficoltà. Ed è naturale che da parte loro ci sia una specie di diffidenza nei confronti degli operatori sanitari ai quali non si rivolgono con facilità. Senza contare che spesso a volersi disintossicare sono ragazzi minorenni che per avere il metadone, per esempio, o per essere ricoverati, devono informare i genitori: e non tutti hanno il coraggio o la possibilità di farlo. Cerchiamo di aiutare anche loro».

Renata Taddai e... sono rispettivamente la coordinatrice sanitaria e il presidente di una comunità terapeutica, la «Puntolinea verde» che da alcuni anni opera con successo contro la tossicodipendenza. In una villa di Palombara Sabina hanno istituito un centro per disintossicarsi e da tempo avevano in mente di aprire questo centralino al quale chiunque, travolto da ogni tipo di droga, potesse rivolgersi e trovare aiuto. Ottenuta la collaborazione della USL RM/2 che ha messo a disposizione alcuni locali, «Puntoli-

nea verde» ha impiantato il centralino e l'iniziativa è partita.

Il numero 864.864 funziona 24 ore su 24. «Non ci stanchiamo di sentire i problemi degli altri — dice Luigi, 32 anni, 17 dei quali passati tra spinelli e siringhe — ci sentiamo in dovere di aiutare chi ha bisogno, perché gli altri hanno aiutato noi. E' giusto offrire a tutti l'opportunità di smettere, e noi proviamo a creare le condizioni adatte».

Una recente stima, relativa soltanto al territorio del comune di Roma, ha evidenziato che i consumatori di eroina oscillano tra i 40 e i 70 mila, tra tossicomani, tossicodipendenti e saltuari. E' emerso inoltre che l'età degli eroinomani si è notevolmente abbassata al disotto dei 18 anni. «Dati drammatici — affermano Taddai e... — oltre al delitto di tacere, in questo campo, oltre al delitto di non fare o non fare bene, esiste anche il delitto di non permettere di fare. Per questo ringraziamo il comitato di gestione della RM/2. Non in tutte le USL esistono situazioni analoghe a questa». Attualmente, infatti,

i servizi di assistenza per tossicodipendenti, i SAT, sono in funzione solo nei due terzi delle venti USL comunali e ogni servizio prescrive metodologie e tecniche di intervento, psicologiche e farmacologiche, non tutte adeguate alle diverse e molteplici esigenze.

«Il nostro programma a medio termine — aggiungono i due psicologi — è quello di riuscire a creare una struttura di pronto intervento medico e psicosociale, avendo anche a disposizione una o più ambulanze attrezzate per la rianimazione. Non abbiamo alcuna intenzione di sostituirci alle strutture sanitarie istituzionali, ma vogliamo semplicemente essere vicini e il più possibile utili a chi combatte contro la droga. E il telefono continua a squillare. E' una madre che chiede l'indirizzo di una buona comunità dove mandare suo figlio una volta uscito dal carcere, un'altra donna che vuole suggerimenti per aiutare il figlio drogato senza che il padre si accorga di nulla, un ragazzo che minaccia di uccidersi, e tante altre storie di disperazione.

Corrado Ruggeri

Domenica 18 Dicembre 1983

Valanga di chiamate al telefono amico per i tossicodipendenti

In tre giorni quasi mille telefonate. E' un record vero e proprio che, se da una parte conforta tutto lo staff di «telefono amico», dall'altra contribuisce a dare la dimensione di quanto sia esteso il fenomeno droga.

«Sinceramente non ce lo aspettavamo», dice il dottor [nome], responsabile [nome], responsabile della nuova iniziativa realizzata dalla Usl Rm2 e dalla comunità terapeutica «punto-linea verde». Invece il «telefono amico per i tossicodipendenti» (il numero è 864864) da quando ha cominciato a funzionare non ha avuto un attimo di sosta.

«La prima sera — dice ancora [nome] — nel giro di 3 ore abbiamo ricevuto una valanga di telefonate. Il giorno dopo è stata una cosa impressionante. Arrivano da tutta Italia, ma soprattutto da Roma e dalla Campania. Ieri mattina ci ha



Il centro dove si raccolgono le telefonate

telefonato la Sip di Napoli per dirci che c'erano per noi 200 prenotazioni e non sapevano come fare per smistarle».

Chi telefona?

«Tanta gente, ma soprattutto minorenni, ragazze, tante ragazze e poi genitori».

Cosa chiedono?

«Un aiuto immediato. Soprattutto agli ex-tossicodipendenti fanno la stessa domanda: "tu come hai fatto?" Noi li consigliamo, dando loro indirizzi utili ai quali possono rivolgersi».

Insomma, siete soddisfatti in questi primi giorni?

«Sì e vogliamo andare avanti. Stiamo aspettando un pullman a due piani da Bologna. Con quello istituiremo un telefono itinerante anche nelle altre regioni».

la Repubblica

Una iniziativa della comunità
"Puntolinea verde"
e della Usl Rm 2

Per chi si droga la speranza corre sul filo del "telefono amico"

di GIANNI DE MATTIA

UNA SPERANZA appesa al filo del telefono. Per i tossicodipendenti (e non solo romani) da oggi ci sarà una voce «amica» disposta, in qualunque momento della giornata o della notte, ad ascoltare e a capire, a dare consigli e suggerimenti.

Basterà alzare la cornetta di un telefono e comporre il numero 864.864. Il servizio (battezzato appunto «Telefono amico») che inizia ufficialmente da questa mattina, è svolto da ex-tossicodipendenti, usciti definitivamente dall'incubo dell'eroina, coadiuvati da un'équipe della Comunità terapeutica «Puntolinea verde» di Bracciano e da un gruppo di lavoro messo a disposizione dalla Usl Rm2.

«Aiutaci ad aiutarti». E' con questo slogan che l'iniziativa è stata varata ieri, nel corso di una conferenza stampa, presenti i promotori e ideatori del servizio nonché gli amministratori della Unità sanitaria Rm2, che hanno appoggiato e sostenuto l'iniziativa fornendo, tra l'altro, i locali per ospitare questo speciale centralino.

«In questa prima fase» ha spiegato (i), responsabile della comunità Puntolinea verde «daremo informazioni e consigli utili. Poi, in un se-



condo momento, cercheremo di coinvolgere il Comune di Roma e le altre Usl per istituire un Pronto intervento, con ambulanza dotata di apparecchiature per la rianimazione e con assistenza medica e psicologica».

Quanto sia utile un servizio simile per una metropoli come Roma, dove la diffusione dell'eroina ha raggiunto livelli preoccupanti, lo si capisce analizzando le cifre che si riferiscono alle dimensioni del fenomeno. Secondo le statistiche elaborate dal Comune le persone dedite alle droghe cosiddette pesanti (eroina, cocaina, ecc.) oscillerebbero tra le 40 e le 70 mila (di cui il 5 per cento viene ogni giorno colpito da collasso).

Ha spiegato ancora (i): «Si parla sempre dei tossicodipendenti, ma non si parla mai con i tossicodipendenti. Noi vogliamo invece che questo dramma non sia delegato e che i ragazzi stessi possano dare un aiuto agli altri in base alle esperienze vissute».

«Telefono amico» funziona, 24 ore su 24 con quattro linee automatiche. A rispondere, alternandosi in 4 turni, ci saranno giovani ex tossicomani affiancati da uno psicologo: presto si potrà fare un primo bilancio sui risultati ottenuti.

«Telefono amico» per la tossicodipendenza

Decollerà il progetto regionale con il Fondo sociale europeo

AIUTACI AD AIUTARTI



UN FILO DI SPERANZA PER LA TOSSICODIPENDENZA

INFORMAZIONI
 CONSIGLI UTILI

06/864.864

TELEFONO AMICO
 24 ore

Grande interesse sta suscitando nell'opinione pubblica l'iniziativa di «Telefono Amico». Il recupero dei tossicodipendenti, l'aiuto dato a chi è uscito dal tunnel della droga e i consigli per coloro i quali decidano di liberarsi da una triste schiavitù sono tutti momenti che vedono impegnati gli esperti di «Telefono Amico» in una battaglia nella quale le strutture pubbliche sono quantomeno insufficienti.

Recentemente abbiamo parlato, proprio su queste colonne, di un «progetto» elaborato in via Lima ed intitolato: «Progetto regionale con il patrocinio del Fondo sociale europeo per il servizio del «telefono amico itinerante» per l'informazione e la prevenzione della tossicodipendenza e l'alcolismo da attuarsi in ogni provincia della Regione Lazio con un autobus a 2 piani completamente attrezzato, predisposto e funzionale».

Il «progetto» è in via di attuazione («PortaPortese» sponsorizza l'iniziativa) e ne parleremo più diffusamente in seguito. Adesso, però, vogliamo rispondere a quanti ci hanno scritto e telefonato per saperne di più;

soprattutto in merito ai «problemi logistici» al «materiale didattico» ed agli «operatori».

Incominciamo da questi ultimi. Secondo la «bozza» di progetto, l'equipe che realizzerà l'iniziativa del «Telefono Amico Itinerante» sarà composta da sette persone. Ci saranno due psicologi, per la consulenza «professionale», due ex-tossicodipendenti, i quali apporteranno le loro private esperienze e testimonianze (rispondono a telefono agli appelli che aggiungono da tutte le parti); ci sarà un ex-alcolista, il quale metterà a disposizione esperienze e assistenza. Inoltre, ci vorranno due operatori tecnici, per i servizi generali ma soprattutto per guidare l'autobus.

Per quanto riguarda il materiale didattico, è previsto l'allestimento di una bibliografia aggiornata dei tasti relativi alle problematiche del disadattamento e dell'emarginazione giovanile ed all'uso di sostanze che provocano dipendenze. Sarà a disposizione una illustrazione dei dati nazionali, regionali e provinciali relativi alla tossicodipendenza ed all'alcolismo me-

dante una mostra interna all'autobus a 2 piani ed una mostra esterna realizzata con pannelli a soffietto.

Si potranno anche consultare alcune ricerche ed esperienze recenti sulla prevenzione, cura, assistenza, reinserimento e riabilitazione di giovani alcolisti e tossicodipendenti.

La divulgazione di eventuali ricerche ed esperienze locali sarà un altro punto-base per il lavoro del «Telefono Amico Itinerante».

A corredo ulteriore, ci saranno video-tapes del Dipartimento Scuola ed Educazione della Rai, della DEA statunitense, della Enciclopedia Britannica e, inoltre, due film sulla problematica della tossicodipendenza.

E veniamo ai problemi logistici. Poiché l'autobus a 2 piani è completamente attrezzato e strutturato per la funzionalità dell'iniziativa, non sono previsti problemi di vitto e alloggio per l'intera equipe.

Sarà predisposta dall'Enel un'utenza provvisoria di energia elettrica di 4kW per la durata di sei giorni su sette.

La Sip assicura un'utenza provvisoria (6 giorni alla settimana) con 4 linee telefoniche a ricerca automatica corrispondenti al numero telefonico 864.864 o ad altro numero.

E prevista, infine, la richiesta al Comune di transenne per attrezzare l'area intorno all'autobus a 2 piani e di sedie per gli incontri-dibattito e per la visione del materiale audiovisivo e dei due film che saranno proiettati.

Il conto alla rovescia per il decollo dell'autobus è già cominciato. «PortaPortese» seguirà il «Telefono Amico Itinerante» svolgendo un... filo diretto con il lettore.

Angelo Leone

Difendiamo i giovani dal cancro della droga

Proprio quindici giorni fa, esattamente martedì 8 gennaio, tenevamo la nostra prima conferenza stampa — nei saloni della Stampa Estera — per presentare direttamente alla Pubblica Opinione il neo-nato Movimento «Uomo e Ambiente» appena pochi giorni prima ufficialmente costituito dal nostro giornale per trasferire «Porta Portese» — dopo alcuni anni di vigile ma operosa attesa e dopo un tirocinio di profonda ma laboriosa preparazione — da un atteggiamento puramente giornalistico e quindi esclusivamente critico, anche se propedeutico e sollecitatorio, ad una posizione essenzialmente operativa di intervento attivo e di azione propulsiva, insomma dalle parole ai fatti, e dallo scritto alle opere.

A distanza di 15 giorni ci ripresentiamo appunto alla Pubblica Opinione, sia pure «ad latera», per illustrare in una nuova conferenza stampa gli scopi e le finalità che si prefigge la Comunità terapeutica «Telefono amico», patrocinata, incoraggiata e sostenuta dal giornale «Porta Portese». E questo perché noi vediamo nel nuovo organismo, che sarà essenzialmente itinerante, non solo i valori tradizionali dell'assistenza sociologica, medica e psicologica delle benemerite strutture tradizionali, ma altresì un qualcosa di umanamente nuovo e di socialmente operativo, più precisamente l'andare incontro verso il più sprovveduto per informarlo, il muoversi verso il più debole per aiutarlo, l'avvicinarsi al timoroso per incoraggiarlo; un intervento diretto quasi a casa dell'interessato, nel suo quartiere, nella zona dove vive, sopportata e subisce, proprio laddove il cancro della droga si sviluppa e dove la piovra dei trafficanti di morte svolge i propri loschi traffici, disumani e cannibaleschi.

Non si è trattato di una pura coincidenza né di un incontro occasionale, perché i motivi di convergenza e di assenso sono così numerosi e validi dal punto di vista umano e sociale, ma altresì sotto l'aspetto cristiano e morale, da giustificare in pieno un nuovo tipo di attività coordinata e localizzata, una collaborazione ed una promozionalità più efficienti ed una promozionalità efficiente a beneficio della collettività ma soprattutto dei giovani.

In questa nuova conferenza stampa che noi abbiamo semplicemente affiancato abbiamo solo inteso condividere le intenzioni e l'azione dell'iniziativa «Telefono Amico», proprio per dimostrare alla Pubblica Opinione che al di là dei suggerimenti e delle critiche è appunto nell'attività e nelle opere del sociale che «Porta Portese» dimostra concretezza ed onestà di propositi, inserendosi laddove è possibile e necessario per aiutare e cooperare.

Il grido di allarme recentemente lanciato da molti magistrati in occasione dell'apertura dell'Anno giudiziario, circa il pauroso aumento delle morti per droga, delle tossicodipendenze in genere, del traffico di narcotici, ci deve indurre tutti a riflessioni profonde poiché in tutto questo contesto di degrado esistenziale chi ci va di mezzo sono esclusivamente i nostri giovani, cioè i nostri figli, in definitiva l'avvenire della nostra società e l'evoluzione della nostra stessa civiltà.

A fronte di siffatte considerazioni potrebbe sembrare adesso che le tematiche del programma da noi presentato alla conferenza stampa dell'8 gennaio siano forse numerose e complesse. Dobbiamo spiegare però che a livello di programma si tratta di una impostazione generale senz'altro necessaria per un movimento serio e pragmatico che intende interpretare in modo concreto e globale ma nello stesso tempo in termini essenziali e pratici la vasta problematica morale e socio-economica che travaglia e coinvolge non solo la quotidiana esistenza dell'individuo ma anche e soprattutto la stessa

essenza umana e civile dell'intera collettività nazionale nel suo insieme.

Due punti peraltro risaltano in quel programma come fondamentali e forse prioritari: GIOVANI e TERZA ETA.

È infatti ai giovani in modo particolare che noi abbiamo cercato di dedicare sempre il meglio delle nostre attenzioni ed il massimo delle nostre preoccupazioni, proprio perché i giovani rappresentano oggi l'anello più debole della nostra catena umana il punto più vulnerabile della nostra comunità, il momento più difficile e più critico della nostra esistenza, soprattutto perché i giovani sono l'unica componente della nostra società a non avere una propria istituzione politico-amministrativa che specificatamente li rappresenti e che direttamente li interpreti e li difenda.

In questo vuoto istituzionale che altre nazioni — anche del terzo mondo! — hanno saggiamente riempito con Enti e Sottosegretariati specificatamente preposti al settore giovanile se non addirittura e spesso con un vero e proprio Ministero della Gioventù — quello che noi andiamo proponendo da anni! — in questo vuoto istituzionale, dicevamo, che alla fine è un vuoto di strutture, di normative, di ausili e di organismi «ad hoc», i milioni e milioni di giovani risultano completamente abbandonati a se stessi, emarginati da tutto il processo evolutivo, sociale e civile, dell'intera Nazione.

Questi giovani infatti, quando non vengono plagati da ideologie malsane o strumentalizzate da partiti, sindacati, potere politico e via dicendo, restano terribilmente emarginati ed isolati, sterilmente abbandonati a loro stessi, ai loro onesti sogni, alle loro leali aspirazioni e alle loro giuste aspettative di uomini puliti ma ingenui.

Ecco dunque illustrati i motivi di questa nostra convergenza e di questo nostro affiancamento all'iniziativa «Telefono amico», di questa nostra presenza alla odierna conferenza. Noi vogliamo essere vicini a questa struttura itinerante attraverso il mezzo o i mezzi che verranno approntati per essere anche vicini alla gente che verrà di volta in volta contattata, vicino ai giovani che «sul posto» hanno bisogno di aiuto e di consigli, per essere vicini alle loro famiglie e per essere anche vicini alle autorità, in forma del tutto propositiva affinché attraverso la rilevazione — non critica né contestativa — delle tante manchevolezze e carenze strutturali ed amministrative si possano prospettare soluzioni ed interventi a beneficio dell'Uomo della strada ma soprattutto della gioventù.

I giovani sono oggi nell'occhio del ciclone per un insieme di problematiche che da soli non possono né affrontare né risolvere. Li dobbiamo tutti aiutare in maniera concreta ed efficiente affinché non cadano come piante tenere ed indifese nel temporale di questa foresta che è la vita di oggi.

I giovani debbono affrontare quasi contemporaneamente, in un breve arco di vita, tutti i problemi esistenziali dell'uomo: lavoro, casa, cultura, identificazione generazionale, tempo libero, sport, assistenza e prevenzione sanitaria. Non possono farcela da soli e spesso, abbandonati a se stessi — i più deboli e i più fragili — sono avvinghiati dal cancro della droga, con tutte le correlazioni tragiche, familiari e sociali, che questo male perverso comporta. Si tratta peraltro di un male curabile ed estirpabile, solo che tutti si collabori con molta buona volontà ed in serietà di intenti, anche e soprattutto con iniziative come questa di «Telefono amico» itinerante, che il movimento «Uomo e Ambiente» ha concretamente affiancato e che «Porta Portese» con entusiasmo adesso sostiene.

Gabriele Caccamo

AIUTACI AD AIUTARTI



UN FILO DI SPERANZA PER LA TOSSICODIPENDENZA

**INFORMAZIONI
CONSIGLI UTILI**

06/864.864

**TELEFONO AMICO
24 ore**

■ SERVIZIO ITINERANTE: «PEGASO» AUTOBUS A DUE PIANI CON UTENZE TELEFONICHE
■ SERVIZIO IN SEDE: ATTIVITÀ ININTERROTTA GIORNO, NOTTE E FESTIVI

■ INFORMAZIONI

INDIRIZZI

(4 LINEE 24 ORE)

06/864.864

TOSSICODIPENDENZA E L'ALCOLISMO

PER LA

TELEFONO AMICO

■ CONSIGLI UTILI

Segreteria: tel. 06/867.035

Puglia

Il Giornale di Napoli
Unione Industriali di Napoli

Piemonte

Assio San. Com. di Napoli Serv. Igiene
Assio Sanità, Regione Campania
CGIL - C.I.S.L. - U.I.L. Campania
Assio Serv. Sociali Comune di Roma
Assio Serv. Sociali Prov. di Roma
Assio Sanità Regione Lazio
CGIL - C.I.S.L. - U.I.L. Lazio

Campania

A.T.A.C. di Roma
Istituto S. Paolo di Torino
Sany Italia
I.B.M.
R.A.I.



ti sei mai chiesto...

CHI È...

- ... il tossicodipendente
- ... l'alcolista
- ... l'individuo a rischio

CHE COSA È...

- ... la droga
- ... la tossicodipendenza
- ... la tossicomania
- ... l'assuefazione
- ... la dipendenza
- ... la tolleranza
- ... la sindrome di astinenza
- ... l'overdose
- ... il S.A.T./C.M.A.S
- ... la Comunità Terapeutica

PERCHÉ...

- ... la droga
- ... i giovani si drogano
- ... si può morire
- ... è difficile uscirne
- ... è facile ricaderci
- ... diverse metodologie
- ... tanta diffusione
- ... tanta impreparazione
- ... tanta indifferenza
- ... tanta disinformazione

COME...

- ... prevenire il fenomeno
- ... verificare le tue conoscenze
- ... informarti meglio
- ... è possibile uscirne
- ... si può intervenire subito
- ... i familiari possono intervenire
- ... le Istituzioni intervengono
- ... è possibile far meglio e di più
- ... potremmo aiutarti
- ... potresti renderti utile

INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE

«PEGASO» è un autobus a 2 piani appositamente concepito come forma di primo intervento a disposizione 24 ore su 24.

Un'Équipe qualificata di ex-tossicodipendenti e psicologi, suggerisce indirizzi, consigli utili e può fornire tutte le notizie sui Servizi Socio-sanitari territoriali, provinciali, regionali e nazionali unitamente alle informazioni relative alle modalità psicoterapeutiche, farmacologiche e di pronto intervento.

Sull'argomento è costantemente a disposizione materiale audiovisivo, didattico, bibliografico e statistico.

L'iniziativa viene attuata su richiesta di scuole, aziende, presidi militari, Enti, Comuni, Province e Regioni.

Patrocínio

Il Giornale di Napoli
Unione Industriali di Napoli

Patrocínio Morale

Ass.to San. Com. di Napoli Serv. Igiene
Ass.to Sanità Regione Campania
C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. Campania
Ass.to Serv. Sociali Comune di Roma
Ass.to Serv. Sociali Prov. di Roma
Ass.to Sanità Regione Lazio
C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. Lazio

Collaborazione

A.T.A.C. di Roma
Istituto S. Paolo di Torino
Sony Italia
I. B. M.
R. A. I.

Il servizio per tossicodipendenti 864.864 in pericolo per una questione amministrativa

«Telefono amico» rischia lo sfratto

L'Assitalia pretende la restituzione dei locali dalla Usl

di MASSIMO LUGLI

SFRATTATO, il «telefono amico» per tossicodipendenti rischia di chiudere. Un servizio unico nel suo genere che riceve ogni giorno almeno 200 chiamate di cronomanani, genitori, amici, insegnanti alle prese col mostro della droga potrebbe andare in «fili» per una questione amministrativa. I locali di via Lima 51 dove sono installate le quattro linee telefoniche (con ricerca automatica) dell'864.864 sono stati «prestatati» dalla Usl (che li aveva avuti, a sua volta, da una compagnia assicuratrice), un anno fa. Adesso, l'«Assitalia» li vuole indietro per cederli, si dice, all'hotel Borromini.

«In questo periodo — spiega il presidente di Punto Linea Verde, che ha «pattuito», il telefono amico — abbiamo fatto l'impossibile per trovare una nuova sede, ma è stato inutile. Ci siamo rivolti all'assessorato al demanio, ai giardinieri, al sindaco, al prefetto, alla circoscrizione e alla Usl e non sappiamo più dove spostare la testa». Unico risulfato, per ora, la proroga di 15 giorni dello sfratto, disposto dal prefetto su intervento del gabinetto del sindaco.

Il consiglio circoscrizionale, due giorni fa, ha deliberato di cedere al servizio telefonico

per tossicomaniani uno stanzone di via Pinciana 4 dove si è installato, da tempo, uno scultore. «Un locale che oltre a tutto non appartiene alla circoscrizione ma all'assessorato — dice Renato Taddai, coordinatrice telefonica — e comunque è un posto dove non potremmo assolutamente lavorare perché casa letteralmente a pezzi. Noi non possiamo chiudere di punto in bianco: la nostra forza è tutta nell'esercizio sempre e comunque, 24 ore su 24. È un filo molto sottile, quello che ci lega ai tossicomaniani in crisi, basta un nonnulla a spezzarlo. In fondo, non chiediamo molto: ci basta qualche giorno di tempo per trovare una sede e rimetterla a posto con le nostre mani, come abbiamo fatto qui».

Proprio in questo periodo, ci sono sei giovani che stanno vivendo un'esperienza difficilissima: la «rota» per telefono. Senza metadone o analgesici, senza psicofarmaci o morfina: si chiudono in casa e aspettano la crisi d'astinenza. Quando siamo male, chiamano l'«864.864» e restano a lungo al telefono con un operatore che ha vissuto la stessa esperienza. Un'intervento, anche di poche ore, e il tentativo fallisce. Non basta: proprio oggi par-

te il «progetto Pegaso», altra filiazione di «Punto Linea Verde». È un vecchio bus a due piani (ristrutturato gratuitamente dagli operai dell'Atac) collegato a sua volta con quattro linee del telefono. Per pagare gli allacci, i dipendenti della Sip hanno fatto una colletta e hanno messo insieme un milione e 600 mila lire. «Pegaso» si fermerà nelle zone più «calde» della droga dura a cominciare da piazza dei Consoli, dove è arrivato stamattina. Poi, si sposterà nei paesi della provincia romana dove la droga miete più vittime. Ma anche questa iniziativa è messa in forse dallo sfratto di via Lima.

«Abbiamo cercato di parlare con l'ex senatore Pieraccini (socialista, ex ministro delle Poste, n.d.r.), presidente dell'Assitalia — dice ancora

—, che è ormai alla disperazione — ma non ci ha nemmeno ricevuti. La sua segreteria ci ha fatto sapere che la compagnia a noi, non ci conosce: il loro affittuario, infatti, è la Usl. E per ogni giorno che restiamo qui, l'Unità sanitaria dovrebbe sporsare una penale di mezzo milione che dovremmo risarcire noi. La cosa più incredibile è che la Usl circoscrizione ha moltissimi locali inuti-



lizzati da anni, come il tiro a volo, la Finanziaria di villa Ada, l'ucelleria di villa Borghese. Tutti posti disastriati, certo, ma noi siamo ben disposti a rimetterli a posto, se solo ce ne danno il tempo».

Terzi, intanto, alcuni operai della Usl sono andati in via Lima per portare via tavoli e sedie, tutti i mobili e le suppellettili del «telefono amico» che dovrebbero finire in qualche magazzino della Croce rossa o del-

la Nettezza urbana (destinati, probabilmente, a essere divorati dai tatti e dalla muffa).

Quattro operatori, disperati, si sono inpresti le seggiole e sono stati denunciati, a piede libero per «appropriazione indebita di materiale appartenente allo stato». Terzi, il «telefono amico» era affollato di genitori dei ragazzi tossicodipendenti, molti con le lacrime agli occhi. In tredici mesi di attività, l'864.864 è stato l'approdo di

vicende umane agghiaccianti, disperate: un bambino di 9 anni che si buccava da oltre un anno, una ragazzina di 15, incinta, eroinomane, il farmacista di Torre Annunziata che telefonava con un filo di voce: «Sono entrati tre bambini di 10, 12 anni. Vogliono le stringhe, che debbo fare?». La ragazza che muore parla con un operatore. «È successo a me — racconta Paolo, 26 anni — chiamava dalla Sicilia, aveva 30 anni e si era appena «fatta». Si capiva dalla voce che stava male e ho cercato disperatamente di farmi dire il suo numero in modo da avvertire i carabinieri ma non c'è stato verso. All'improvviso, la comunicazione si è interrotta. Il giorno dopo mi chiama la sorella: l'avevano trovata vicino al telefono, con accanto un bigliettoino su cui aveva scritto il nostro numero».

Un altro degli operatori, Maurizio, 23 anni, aveva cominciato a bucarsi a 17 ed era arrivato a schizzarsi nelle vene tre grammi al giorno. Ha smesso grazie al telefono amico: è stato il primo appiglio di una difficile salita che lo ha condotto in comunità. Adesso aiuta gli altri ragazzi che stanno vivendo il suo stesso inferno. Ma questo filo di speranza potrebbe essere troncato da uno sfratto.

Sfratto esecutivo: Telefono Amico salvo per 15 giorni

UNA proroga di quindici giorni e l'impegno del sindaco a trovare una sede adeguata: il telefono amico dei tossicodipendenti è riuscito, per il momento, ad evitare lo sfratto dalla sua sede in via Lima, 51 ma rimangono le preoccupazioni. Il Prefetto ha telefonato ieri ai proprietari dell'immobile (l'Assitalia) ottenendo la proroga.

Intanto, mercoledì sera, dopo un animato consiglio, la seconda Circoscrizione ha dato parere favorevole per un locale in via Pinciana. «Il locale è fatiscente ed indisponibile» spiegano i responsabili del Telefono Amico. Nella zona sono molti i locali di proprietà pubblica disponibili.

Stamani il bus del Telefono Amico, iniziativa in collaborazione con "la Repubblica", sarà in piazza dei Consoli al Tuscolano accanto al tendone

UN PUNTO DI ASCOLTO PER SOCCORRERE I TOSSICODIPENDENTI DELLA CITTA'

Telefono amico: una voce contro la droga

Drammatiche testimonianze di giovani vittime e dei loro genitori - Il servizio funziona 24 ore su 24. Le sconvolgenti vicende dei bambini spinti all'uso degli stupefacenti da criminali senza scrupoli

«Telefono amico, buongiorno. Mi chiamo Franco, ti posso aiutare in qualcosa?». Qualche attimo di silenzio, poi una voce di donna comincia a parlare piano. «Sono disperata. Sono due giorni che sto male, male come un cane. Ho paura di stare da sola. Se resto a casa ho voglia di farla finita. Ma se esco so già che finisco per andare a cercare la "roba" e ricominciare a "bucarmi"».

«Coraggio, devi farti coraggio — risponde Franco — pensa che se resisti ancora uno, due giorni, la crisi passa e tu cominci ad uscire dal tunnel. Mi sembra di conoscerti da un secolo. Su di noi è passata una ruspa. Quella dannatissima, maledetta che ti sta passando sopra ora, è passata anche sopra di me».

Sì, è vero, la droga è una «maledetta ruspa» che stritola la personalità, annulla l'uomo, rende tutte uguali le sue vittime. Ma la storia di Franco, uno dei 12 ragazzi ex-tossicodipendenti che da un mese rispondono alle chiamate che a centinaia arrivano al numero 864.864, dimostra che su quella terra bruciata spianata dalla droga, granello dopo granello, mattone dopo mattone, l'uomo può ricostruire la sua vita.

Franco ha 25 anni, ma ne dimostra di più. Figlio di contadini, a 14 anni va a lavorare in fabbrica. Litiga con i genitori, non ha amici. A 18 anni comincia a fumare, a 19 è all'eroina. «Pensavo di poterla prendere quando volevo io. Mi illudevo di poter smettere quando volevo. Invece l'eroina non la puoi gestire. Mi sono ridotto uno straccio, ero calato 15 chili. Quando stavo «a rota» andavo a raccogliere le siringhe buttate per terra, mi iniettavo qualsiasi cosa dentro. Sono finito anche io in carcere, in ospedale, tutto il curriculum classico della mia generazione di drogati. Dopo quattro anni mi sono trovato ad un bivio: o smetto o mi ammazzo. Ma non bastava smettere di prendere la droga. Uscivo dall'ospedale e di nuovo mi ritrovavo nel giro, di nuovo con la siringa in mano. Allora

mi sono detto: stavolta voglio cambiare davvero. Voglio fare il contrario di tutto quello che ho fatto finora. Cambiare vita, amici, paese, modo di pensare, tutto». Franco entra così nella comunità terapeutica Puntolineaverde di Bracciano. Lavora con gli altri ragazzi per costruire le case, taglia la legna, si occupa degli animali. «Ora ho calli alle mani. Quelli sulle braccia so che spariranno con gli anni», dice sorridendo.

Anche Stefano, Rodolfo, Luigi, Attilio e gli altri ragazzi che, a turno, insieme a una équipe di psicologi, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, rispondono alle chiamate del «telefono amico» hanno terminato o stanno per farlo, il programma terapeutico della Comunità di Bracciano. «Siamo tutti volontari, non riceviamo fondi da nessuno — dice 37 anni, fondatore insieme alla dott. Renata Taddei della Comunità Puntolineaverde. Da tempo sentivamo l'esigenza di creare un punto di ascolto per i tossicodipendenti in crisi e l'offerta di questi locali da parte della USL RM/2 di via Lima, ci ha permesso di realizzare questo servizio, il primo di questo genere a Roma».

Il servizio sta già dando i suoi frutti. «A chi ci chiede aiuto — interviene Stefano, 22 anni, che tra 15 giorni finisce il suo programma terapeutico in comunità — noi diamo consigli, indirizzi utili di servizi, centri specializzati. Quattro ragazzi nuovi sono entrati a Puntolineaverde in questi giorni. Ne abbiamo altri 20 in lista d'attesa».

«Già, che purtroppo vanno ad aggiungersi agli altri cento che già aspettavano prima — dice Maria Luigia, segretaria del «telefono amico» — ci sono pochi posti, pochissime comunità terapeutiche. Attraverso il nostro lavoro cerchiamo anche di stimolare i Sat delle Usi a lavorare in un modo diverso. Il metadone non serve a niente, è più dannoso che altro. Ci sono invece psicologi, assistenti sociali, educatori, che potrebbero dare alla struttura pub-

blica un funzionamento completamente diverso».

Chi lo ha provato lo sa. «Capirai, io prendo il metadone e poi mi ci facevo sopra due grammi di eroina. Così — Stefano scuote la testa — ero ancora più "sballato". Alla fine ero arrivato a bucarmi dieci volte al giorno. Mi an-

davo a prendere "lo sciroppo" solo per coprire i vuoti di eroina».

Il telefono squilla in continuazione. Qualche volta a vuoto. «Parecchi all'inizio non hanno il coraggio di parlare». Chiamano tanti minorenni. E anche tante ragazze, molte di più del rapporto 1 a 4 con gli uomini che danno le statistiche. Non vanno ai Sat, per non farsi vedere in giro. «Hanno altri mezzi: si prostituiscono per trovare i soldi della dose».

«Molti raccontano più volentieri i loro problemi attraverso il filo del telefono — aggiunge —. E il telefono ci permette una rilevazione diretta, immediata di situazioni ancora nascoste nel privato delle case, dei drammi di tante famiglie. Molti chiedono consigli per smettere. Ma pochi hanno il coraggio di farlo. Non esiste nessuna "bacchetta magica". Finché non è il ragazzo stesso a decidere di troncare sul serio non c'è niente da fare».

Luigi sta parlando con una mamma disperata. «Che devo fare? Mi vedo davanti questo figlio che sta morendo giorno per giorno, gli occhi smorti, non mangia, sempre buttato sul letto. Esce e non so dove andarlo a cercare. Ci ricatta continuamente: se non mi date i soldi vado a rubare».

Le telefonate arrivano da tutta Italia. Da Napoli chiama un ragazzino di 12 anni, da un anno tossicodipendente. «Ne sono arrivate altre di questo tipo. Li mandano a spacciare perché sono minorenni, come una volta li mandavano a fare lo "scippo"».

L'abbassamento brusco dell'età dei tossicodipendenti è uno dei fenomeni più inquietanti. Mentre parliamo di una bambina di 9 anni di Primavalle che già si buca con l'eroina, Rodolfo commenta la notizia di una bambina inglese di 15 mesi, uccisa dall'eroina che le avevano messo in bocca per non farla piangere. «E' terribile. La droga ti riduce così, non capisci più niente, non ti importa di niente, non hai più sentimenti, né affetti. Nella testa hai solo la droga e tutto il resto sparisce». «A un certo punto stai talmente male — dice Stefano — che pensi di finirli con l'ultima iniezione. Molti tossicodipendenti non sono morti per sbaglio. Si sono uccisi». E le dosi tagliate male? «Sì, d'accordo. Ma il tossicodipendente, che va a rubare, che si vende tutto quello che può è una tale miniera per lo spacciatore, che raramente ci rinuncia così».

E' terribile. Tutto si confonde, la vita, la morte, nella nebbia di una polverina bianca. Ma qui al telefono i ragazzi che sono riusciti a spazzarla via dalla loro vita, sono la testimonianza vivente che contro la droga, si può e si deve vincere. Che effetto vi fa rivedere 10, 20, 30 volte al giorno i momenti più brutti della vostra storia di tossicodipendenti?

Stefano guarda davanti coi suoi grandi occhi azzurri. «E' una cosa che mi fa bene. Spero che la mia esperienza possa servire seriamente a qualcuno. E' stato brutto andare a rubare e tutto quello che è successo. Ma ora guardo al futuro. E' come se fossi nato due volte. Ho visto in faccia la morte. E ho imparato a non avere più paura della vita».

I pericoli del metadone

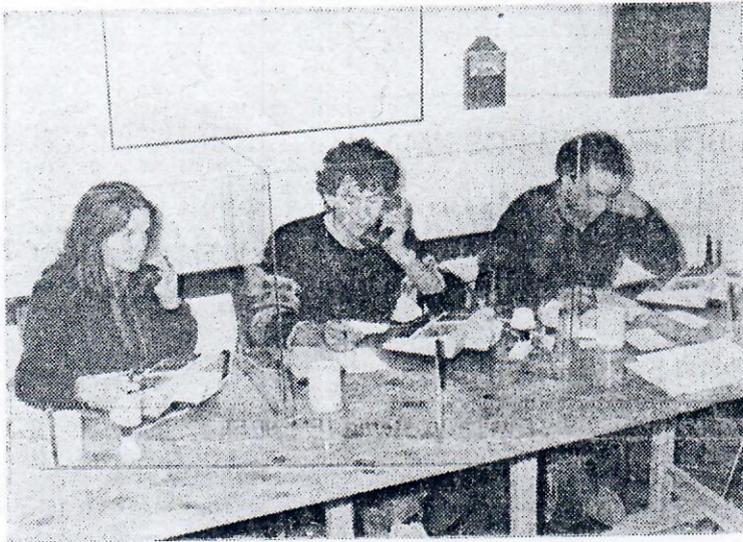
«Il metadone? Può essere più pericoloso dell'eroina. L'assuefazione è più rapida e la crisi di astinenza molto più lunga. Senza eroina si può stare male dai tre ai cinque giorni. E' come passare una brutta influenza con 40 di febbre. Il metadone invece può portare a crisi che possono durare anche un mese». Così la dott. Renata Taddei psicologa e fondatrice con della Comunità terapeutica Puntolineaverde, parla dei molti pericoli del metadone.

«I SAT (Servizi Assistenza Tossicodipendenti) delle USL funzionano male ma la loro struttura, e tutto il personale potrebbero essere utilizzati molto meglio. Invece in questi quattro anni sono diventati delle "centrali di metadone". Sui circa 17 SAT di Roma, solo uno o due non danno metadone. Sono quelli con tre o quattro pazienti, mentre ce ne sono altri con utenze di tre-quattromila ragazzi. Per poter andare in questi SAT, ci sono tossicodipendenti che addirittura si fanno spostare di residenza».

E c'è perfino chi nei SAT ha cominciato a drogarsi prendendo metadone. «Si fanno scrivere nelle liste, e prendono la dose richiesta, senza che siano state fatte le analisi necessarie (come del resto prevede la legge) per accertare una tossicodipendenza».

Un altro grosso problema è quello degli scalaggi che spesso «durano periodi troppo lunghi e sono portati avanti in modo disordinato. Così da portare ad una nuova assuefazione invece che alla disintossicazione».

Non solo. Il metadone è uno di quei farmaci per cui non si paga nessun ticket. Alla stregua dei medicinali «salvavita» come la penicillina, l'insulina, il siero antiviperico e pochi altri. «La liberalizzazione della droga? Di fatto purtroppo esiste già. Il metadone non è altro che eroina sintetica allo stato puro. Tutti i miliardi che lo Stato ha speso finora non sono serviti a niente. E la guerra contro la droga è ancora tutta da combattere».



A Roma un telefono-amico funziona ventiquattro ore su ventiquattro

864.864 PRONTO? SONO UN DROGATO...

A questo numero ogni giorno e per tutti i giorni della settimana arrivano 180 telefonate di tossicodipendenti che chiedono aiuto per potersi sottrarre alla schiavitù dell'eroina. A rispondere sono ex tossicodipendenti dei quali i drogati pensano di potersi fidare perché sono passati attraverso la loro stessa esperienza. Ma chiamano anche genitori disperati che non sanno come comportarsi coi figli

di Ginevra Giannetti
foto di Mario Pelosi

Roma, marzo.

Sono due anni che mi drogo, e sono due anni che mi prostituisco per comprarmi la roba. Voglio smettere, ma non so come fare». Qualche esitazione, qualche reticenza. Poi, grazie alla guida sapiente dell'interlocutore, il dramma viene fuori in tutta la sua crudezza. «È mia madre che mi costringe a fare la vita» urla la vocetta stridula nel telefono «ma io ho quattordici anni, sono solo una bambina. Vorrei dormire, per sempre. Che faccio, io, di notte, in mezzo alla strada?».

06/864.864: uno dei numeri telefonici più caldi d'Italia con la sua media di 180 chiamate quotidiane, tutti i giorni della settimana. Da una parte loro, i drogati. Dall'altra, dodici giovani usciti dal tunnel dell'eroina che, chiusi in un appartamento romano, si sobbarcano turni di ascolto snervanti pur di garantire il funzionamento, 24 ore su 24, delle quattro linee telefoniche di cui dispone questo «pronto soccorso antidroga». L'iniziativa, partita il 14 dicembre dell'anno scorso, si basa su una idea semplice ma fondamentale: un tossicodipendente può non avere alcuna fiducia nel medico o nello psicologo che, per quanto preparato, ha dell'eroina una esperienza solo teorica; ma si riconoscerà immediatamente in un ex drogato che ha vissuto la tragedia della siringa e dei buchi in vena, e che è passato attraverso l'angoscia della disintossicazione.

«Parliamo il loro stesso gergo» dice Rodolfo, 29 anni, drogato per undici, e che da diciotto mesi non tocca più la roba. «Ma soprattutto parliamo la loro stessa lingua: io so che cosa vuol dire l'eroina, quanto si sta male senza la dose quotidiana, a che cosa ci si riduce per procurarsela. Quando parla con me al telefono, il tossicodipendente sente prima di

continua a pag. 27



«Ce l'abbiamo fatta»

Roma. Rodolfo, 29 anni (a sinistra), e Stefano, 22 anni,

rispondono al telefono alle chiamate dei drogati. Sono tutt'e due ex tossicodipendenti. Dice Rodolfo, drogato per undici anni:

«Parliamo la stessa lingua e siamo anche la prova che se ce l'abbiamo fatta noi a buttar via la siringa possono farcela anche tutti loro».

tutto che io lo capisco, perché ho già vissuto di persona quello che lui vive al momento. E poi trova in me la prova evidente che si può riuscire a buttar via la siringa, definitivamente. Se ce l'ho fatta io, che ero come lui, allora può farcela anche lui e diventare come me».

Ai Parioli, l'elegante quartiere romano, in un appartamento messo a disposizione dall'Unità sanitaria, questi giovani hanno montato una centralina telefonica efficiente e attrezzata, e non la abbandonano un momento. Provengono tutti dalla comunità terapeutica «Punto Linea Verde» di Bracciano, dove hanno passato l'anno scorso («siamo il corso dell'83», dicono con orgoglio) a disintossicarsi; la terapia non è ancora conclusa e nessuno di loro, per misura precauzionale, può avere un soldo in tasca. Alla spesa provvede Arnaldo, un anziano contadino che, dopo averli guidati nei lavori della piccola tenuta agricola della comunità, li ha seguiti nella capitale per assumersi compiti di «sussistenza e supporto logistico».

Lo slogan: «Aiutaci ad aiutarti»

Gli ex tossicodipendenti della comunità «Punto Linea Verde» per diretta esperienza sanno che, passati i primi quattro-cinque giorni di astinenza e le sofferenze fisiche che questa comporta, la disintossicazione diventa un problema di volontà e di impegno a cambiare vita, lasciando il giro della droga, abbandonando per sempre gli amici, i luoghi, le occasioni dell'eroina. Con lo slogan «Aiutaci ad aiutarci» dalla cornetta dello 06/864.864 forniscono tutte le informazioni sui centri sanitari, sui servizi pubblici, sulle comunità terapeutiche; ma soprattutto cercano di contribuire a sostenere in chi si rivolge loro quello sforzo di volontà senza il quale non si esce dal tunnel. Per farlo si affidano all'intelligenza, all'istinto, alla sensibilità, alla fantasia maturati nell'esperienza personale.

Luigi, 32 anni, per dieci schiavo dell'eroina, da giorni organizza «via cavo» la disintossicazione di due giovani: Alessandra, 22 anni, e Giancarlo, 18 anni, si sono chiusi in casa da tre settimane e telefonano spesso durante la stessa giornata; Luigi, parlando con loro, li spinge a occuparsi delle piccole cose della vita quotidiana, a programmare la giornata nei minimi particolari, senza momenti di distrazione o di

vuoto. «In pratica» spiega «gli ho fatto smontare e rimontare l'intera casa: scartavetrare gli infissi, pulire i muri, verniciare le porte».

Troppo spesso, però, le telefonate sono molto drammatiche e problematiche. C'è chi urla: «Aiutatemi, non ce la faccio, mi ammazzo», e subito riattacca; ci sono le lunghe conversazioni notturne, sei o sette ore al telefono, con chi trova solo nella voce dell'864.864 la forza di superare le ore buie e affrontare un nuovo giorno. Ogni squillo del telefono è un caso diverso: «Io ci potrei anche stare senza "farmi" ma in famiglia mi devono aiutare» dice Donatella. «Invece, mentre "facevo la ruota" [in gergo, i primi giorni senza eroina, ndr], a casa hanno continuato a insultarmi, a dirmi che sono una schifosa, che con la droga mi sono distrutta. Poi, mia madre mi ha rubato dei soldi dal cassetto, per paura che comprassi la roba. Ma io devo sapere che sono proprio io a voler smettere, e non loro a impormelo. Così mi hanno fatto star male, e io ho ripreso l'eroina. Ma è colpa loro, se io non mi amo, se mi faccio schifo. Ho avuto dei problemi, dei grossi problemi, e sono caduta lì, illudendomi di risolverli. Vorrei uscirne, ma loro, i miei, continuano a offendermi, dei miei problemi non vogliono neppure sentire parlare. Ormai, per loro, sono da buttare e basta».

Allora Stefano, ventidue anni, ex tossicomane, le replica: «Ascoltami bene, non devi ragionare così. Quando mi drogavo, anch'io cercavo ogni alibi per continuare a farlo, davo la colpa a tutti, io ero soltanto una vittima innocente. Cara Donatella, diciamocelo con franchezza, io e te, sono tutte giustificazioni false. Sta a te dimostrare che non sei più una drogata, che sei una persona che sa mantenere le promesse. Ci sono passato anch'io, lo so bene. Lascia perdere gli altri, smettiti di farti soltanto per te stessa, perché tu lo vuoi. Alla fine, anche gli altri capiranno, e ti aiuteranno».

Per il settanta per cento a questo «pronto soccorso antidroga» si rivolgono tossicodipendenti desiderosi di smettere o in preda a crisi di astinenza. Ma c'è anche un venti per cento di genitori disperati che chiedono come devono comportarsi con i figli drogati per aiutarli. E alla comunità «Punto Linea Verde» finiscono per chiedere una consulenza anche farmacisti e medici che non sanno come comportarsi con pazienti dediti all'uso di droghe. Significativa, per esempio, la telefonata di un farmacista napoletano: davanti a lui stavano tre scugnizzi di dieci anni, costretti

allo spaccio di stupefacenti. Non ne volevano più sapere e chiedevano aiuto. Il farmacista fece il numero 864.864 e chiese disperato: «A chi posso indirizzarli?». Gli hanno parlato loro, quelli del telefono, ai tre ragazzini e gli hanno dato i consigli utili. Napoli, purtroppo, è ormai diventata una delle città più calde sul fronte della droga. Lo spaccio è sistematicamente affidato, per pochi spiccioli, ai minori di quattordici anni, poiché, in base all'articolo 37 del codice penale, non possono essere puniti.

Un giovane stava morendo per overdose

Il telefono antidroga, nei primi mesi di vita, ha registrato un successo impensabile. Segno che, se si volesse veramente agire in questo settore con strutture adeguate, i risultati potrebbero essere sorprendenti. «Il telefono» spiegano gli organizzatori «è un mezzo comodo, immediato, che consente di mantenere l'anonimato. Non spaventa quindi il tossicodipendente. Inoltre, funziona sempre, giorno e notte, e vi si può ricorrere nel momento che serve». I ragazzi della Comunità ricordano con orgoglio di aver salvato parecchie vite col loro intervento. In particolare, un giovane di Palermo, ormai in stato disperato per overdose. Riuscirono in extremis a farsi dare l'indirizzo e avvisarono immediatamente il più vicino pronto soccorso della città siciliana.

«Il nostro telefono» dicono «si sostituisce alle carenze delle strutture pubbliche, soprattutto per quanto riguarda l'informazione in materia di droga. Non manchiamo mai di ripetere, per esempio, che la tossicodipendenza non si cura con il metadone, che in pratica si sostituisce all'altra droga. La disintossicazione è soprattutto un problema di volontà, che va aiutata, seguita, sostenuta a volte con infinita pazienza e comprensione».

Il servizio telefonico è l'ultima iniziativa della comunità terapeutica «Punto Linea Verde», organizzata a Bracciano dagli psicologi Renata Taddei e [nome non visibile]. Una comunità che era nata male, con l'occupazione di Villa Crociani e l'immediato arresto dei due psicologi, di una ventina di tossicodipendenti e dei loro genitori. Ma l'università di agraria di Bracciano donò loro un terreno di quattro ettari e gli psicologi e i tossicodipendenti, usciti dal carcere, vi si sistemano come poterono. Dormirono prima nei sacchi a pelo, poi nelle

roulotte, infine nei prefabbricati non più utilizzati in Friuli.

Ora la comunità ha una piccola azienda agricola e si stanno costruendo le prime opere in muratura. Tutto senza ricevere finanziamenti da nessuno. «Ora vi vivono ventidue ragazzi in terapia e solo per cinque di loro abbiamo il contributo della Usl. Campiamo con i debiti» dice allargando le braccia la dottoressa Taddei.

«Il nostro servizio telefonico è la prima iniziativa di questo tipo a livello nazionale» spiega il dottor [nome non visibile] «e risponde a due esigenze. Da un lato dare informazioni a molte persone che non hanno il coraggio di presentarsi di persona, utilizzando l'anonimato del telefono. Dall'altro, c'è il fatto che l'età media dei tossicodipendenti si è abbassata ai 14-15 anni: si tratta di minorenni e la legislazione vigente vieta assurdamente al servizio pubblico di curare i minorenni senza previa comunicazione alle famiglie; e il ragazzino che si droga, pur di non farlo sapere ai genitori, preferisce non rivolgersi alle strutture pubbliche».

Restano gli ex tossicodipendenti in servizio al numero telefonico 864.864. Per loro non è compito facile alzare la cornetta. Usciti con difficoltà e sofferenza dalla schiavitù dell'eroina, questi ragazzi si ritrovano ad ascoltare esperienze vissute da altri ma che restano le loro. Come possono restare indifferenti di fronte, per esempio, alla vicenda di Rosalba? Questa ragazza si era chiusa in casa per disintossicarsi da sola e informava periodicamente dei suoi progressi gli amici telefonisti. «Una volta» raccontano «ci chiese di aspettare un momento all'apparecchio perché avevano suonato alla porta. Dalla cornetta sentimmo grida disperate, poi sordi rumori e lamenti. Quando Rosalba tornò a parlarci, ci raccontò tra le lacrime di essere stata picchiata dal fidanzato-spacciatore-protettore che non voleva perdere la sua gallina dalle uova d'oro».

«Un compito difficile quello di questi ragazzi» spiega il dottor [nome non visibile] «Pensi a quando si trovano a dover dialogare con madri e padri di loro coetanei in difficoltà. Sono costretti a rivivere drammi e miserie da cui loro stessi sono passati. Ma hanno una forza d'animo incredibile, encomiabile. Se le autorità fossero effettivamente sensibili al problema della droga, al di là delle solite dichiarazioni ufficiali reboanti ed elettoralesche, dovrebbero chiamare questi ragazzi e dargli una medaglia. Credo che il Paese abbia bisogno di gente come loro».

Ginevra Giannetti